Parrocchia "San Francesco d'Assisi"

Piazza San Gottardo, 3 33170 - PORDENONE Tel 0434 247518



NEWS dal Cantiere Oratorio

I lavori per la ricostruzione dell'Oratorio proseguono secondo i tempi stabiliti per tutti i 4 lotti: i tre finanziati con il contributo dalla regione erano partiti a dicembre del 2018, mentre ad agosto 2019 si è potuto finalmente partire anche con il lotto (il più grande tra i 4) finanziato con il contributo della CEI. Purtroppo questo ritardo ha complicato alcune lavorazioni anche con un aggravio dei costi oltre che di tempi. Oggi però la differenza di avanzamento tra i due corpi dell'edificio è pressoché nulla ed è possibile proseguire speditamente.

Altri imprevisti sono stati superati: il primo fra tutti lo spostamento del contatore gas metano attraverso il taglio di una condotta italgas; ai tecnici pordenonesi di questa azienda va il nostro doveroso ringraziamento per aver portato a termine l'operazione in tempo per la sagra di San Francesco, tempi che di solito sono molto lunghi ed incerti.

Anche il maltempo di ottobre e novembre ha causato un fermo cantiere di quasi 3 settimane. Ciò nonostante per Natale tutti i cementi armati saranno completati come da programma. L'obiettivo è, infatti, procedere con la realizzazione della copertura da completarsi dal 7 al 21 gennaio 2020 (ovviamente salvo brutto tempo).

Nel frattempo hanno già preso forma tutti gli spogliatoi, i bagni e le aule; mancano ancora alcune contropareti utili alla realizzazione degli impianti elettrici e meccanici. Ad oggi ne è stata realizzata solo una parte nei futuri spogliatoi.

Importante saranno i mesi di gennaio e febbraio che vedranno impegnate tutte e quattro le ditte in modo coordinato per completare tutte le lavorazioni prima delle finiture previste per aprile-maggio. Si lavorerà, infatti, nei 4 lotti a turno ma contemporaneamente, permettendo quindi di operare in sicurezza senza intralciarsi vicendevolmente.

Per poter capire l'avanzamento dei lavori riporto sinteticamente quanto fin qui realizzato:

- I Lotto (Regione): Ampliamento: 45% dei lavori eseguiti
- II Lotto (Regione): Demolizione ed Esterni: 75% dei lavori eseguiti
- III Lotto (CEI): Ricostruzione: 35% dei lavori eseguiti
- IV Lotto (Regione): Ampliamento seminterrato: 20% dei lavori eseguiti.

Siamo certi che al di là delle naturali critiche di alcuni e delle polemiche di altri, l'opera fosse necessaria per la sicurezza dei fruitori (con la demolizione si è potuta attestare la pericolosità del precedente edificio), per dare spazi più agevoli e accoglienti per tutti (specie per anziani, disabili e famiglie con bambini piccoli) ed avere una struttura in bassissima classe energetica per rispettare l'ambiente e contenere i costi di gestione.



IL MESSAGGIO DEL PARROCO



Cari amici,

il Natale ci invita a guardare il bene che c'è intorno a noi senza riserve, con fiducia verso il prossimo e speranza nel Signore.

Nei canti natalizi, nei jingle che troviamo nei film e nelle pubblicità, nelle recite dei nostri figli e negli auguri tutto prende la forma

di un mondo nuovo e di una umanità che riscopre il valore dello stare assieme e della pace che dovrebbe regnare nell'animo e tra i popoli. Una pace da costruire per primi essendo buoni, iniziando dai più vicini per poi allargarsi a gesti di bontà e generosità.

È bello vivere immersi in questo clima festoso e interiore, circondati da luci e da profumi che richiamano dolci ricordi, e di questo dobbiamo ringraziare Gesù che con la sua venuta nel mondo ci ha consegnato e chiesto di realizzare il suo progetto di salvezza, partendo dall'amore e dal perdono da riversare nel cuore del prossimo e da vivere prima di tutto in noi.

Sono tuttavia convinto che, almeno per noi cristiani, non sia necessario festeggiare il Natale del Signore per comprendere che tutti abbiamo bisogno di bene e che nel nostro cuore il desiderio di calore, tenerezza ed affetto - da dare e da ricevere - siano le cose alle quali aspiriamo maggiormente e che ci fa dire che anche la salute (preziosissima) sembrerebbe non bastare se non brillasse anche di serenità e di gesti di bene in ogni momento dell'anno.

Anche nel mio percorso di questi ultimi mesi, segnato dalle fatiche della malattia, ho potuto sentire, forte e chiaro, come il mondo in cui viviamo non sia così buio e perverso così come spesso l'opinione comune ci voglia mostrare e far credere.

La stessa vicenda che coinvolse Gesù bambino e i suoi genitori sembra presentarci tratti di una umanità egoista e superficiale: una famiglia lasciata senza alloggio, una puerpera non aiutata nel parto, un bimbo senza culla, la fuga in altro paese per la persecuzione etc. etc., eppure dentro questa ardua storia di salvezza ci sono stati (e lo dico con sicurezza) mille gesti di accoglienza, di aiuto, di bontà, d'amore. Quello stesso amore che Gesù è capace di donare a ciascuno di noi.

Anche nel male il Signore costella la nostra esistenza di gesti grandi e piccoli di sostegno, di stima, di affetto: un fiore, un messaggio, una carezza, una visita, una preghiera.

Anche la mia malattia, nonostante non sia stata esente dalle fatiche che molti di voi hanno, purtroppo, potuto sperimentare direttamente o attraverso un proprio parente, non ha acquistato la connotazione della tragicità, del calvario, ma di un attimo di grazia che solo la fede

può donare e far cogliere. Non sono mancati i giorni in cui le nausee, le dita indolenzite, il non sentire i sapori, la fiacca, la fatica della maschera d'immobilizzazione della radioterapia e le ustioni da essa prodotte possano aver indebolito la mia serenità e il desiderio di accogliere anche questa nuova prova mettendola totalmente in una progettualità di bene che solo Dio conosce nella sua misericordiosa provvidenza. Sono sicuro che a noi sacerdoti è chiesto di essere realmente testimoni di ciò che predichiamo e che crediamo, per essere realmente ripresentazione di Gesù e del suo sacrificio per la salvezza dell'umanità di cui – come dice San Paolo – possiamo portare il nostro contributo. Non è corretto pensare - come pastori - di essere immuni dalle stesse fatiche e sofferenze del gregge ma di vivere e cogliere ogni circostanza come unione al Sacrifico di amore di Gesù, come attimo nel quale attraverso le proprie fatiche si attesta con l'esempio che il dolore e il male non sono castigo di Dio ma momento di redenzione per sé e per gli altri.

Una casuale circostanza ha voluto che questa mia lettura degli avvenimenti fosse avvalorata dal fatto che la chemioterapia è iniziata proprio nel giorno del mio quattordicesimo anniversario di ordinazione (19 giugno) e che gli avvenimenti si siano srotolati in modo da riuscire a mantenere il mio servizio pastorale attivo (anche se con doverose pause) per condividere con voi anche questo passo della mia esperienza di vita.

Ed è proprio di questa condivisone che voglio dirvi il mio grazie, perché il mio piccolo calvario non è stato sostenuto solo dalla mia famiglia (pure importantissima) ma anche da tutti voi, che in mille modi diversi mi avete fatto sentire il vostro affetto, la presenza, la vicinanza e soprattutto la preghiera che riconosco essere stata la prima medicina per l'anima e lo spirito.

Per questo posso testimoniare che le persone buone, attente e capaci di amore nel mondo sono molte e che la luce del bene è ancora capace di illuminare il mondo.

Un grazie anche a tutti i volontari della parrocchia che con la mia assenza e malattia si sono sobbarcati non solo il lavoro, ma anche la responsabilità di portare avanti la nostra comunità senza mai fargli mancare nulla e rassicurando tutti nella fede e nella fiducia.

Insieme a Suor Francesca, al diacono Paolo e a tutti i volontari della comunità, auguro a tutti la gioia di sperimentare in questo nuovo 2020 - che sta arrivando - la bellezza del sentirsi amati e coccolati e la gioia di festeggiare un Natale Santo dove finalmente regna nel cuore la più profonda e vera felicità.

TANTISSIMI AUGURI A TUTTI

VERSO LE ELEZIONI DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lo scorso novembre sono scaduti i 5 anni del servizio dell'attuale Consiglio Pastorale Parrocchiale, il quale con perseveranza e tanta buona volontà ha lavorato cercando di mettere in campo nuove iniziative e dare impulso a notevoli novità.

Come parroco li ringrazio per il servizio svolto e per il tempo dedicato alla nostra comunità (a volte fino a notte fonda), con la consapevolezza che continueranno il loro servizio fino all'insediamento del Nuovo Consiglio.

Dovendo reperire nuovi membri il consiglio ha promosso una commissione che si adopererà a trovare la miglior formula per far conoscere questo organo pastorale, per reperire nuovi candidati e per promuovere la procedura di elezione.

Nel frattempo inseriamo queste pagine per aiutare tutti a comprendere il ruolo e la funzionalità di questo organismo.

Consiglio Pastorale Parrocchiale (C.P.P.): quali compiti?

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è il "soggetto unitario delle deliberazioni per la vita della comunità, sia pure con la presenza diversificata del parroco e degli altri fedeli" (cfr. Sinodo 47°, Cost. 147, § 2). Come tale, conoscendo la situazione della comunità parrocchiale, esso studia, prepara e decide l'azione pastorale e ne segue l'attuazione.

All'interno del Consiglio Pastorale si deve attuare "sapientemente il 'consigliaré e il 'presiederé" (cfr. Cost. 134, § 2). Tali due modi di porsi non sono in parallelo o in contrasto tra loro, ma devono trovare una sintesi armonica nel comportamento dei consiglieri e del parroco perché si realizzi un comune discernimento per il servizio al Vangelo nella comunità cristiana. In concreto, quindi, "è possibile definire il Consiglio Pastorale Parrocchiale organo consultivo solo in termini analogici e solo se tale "consultività" viene interpretata non secondo il linguaggio comune, ma nel giusto senso ecclesiale. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario. Il parroco, che presiede il Consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica fra le differenti posizioni, esercitando

la sua funzione e responsabilità ministeriale. L'eventuale non accettazione, da parte del parroco, di un parere espresso a larga maggioranza dagli altri membri del Consiglio potrà avvenire solo in casi eccezionali e su questioni di rilievo pastorale, che coinvolgono la coscienza del parroco e saranno spiegati al Consiglio stesso. Nel caso di forti divergenze di pareri, quando la decisione in gioco non è urgente, sarà bene rinviare la decisione ad un momento di più ampia convergenza, invitando tutti ad una più matura e pacata riflessione; invece nel caso di urgenza, sarà opportuno un appello all'autorità superiore, che aiuti ad individuare la soluzione migliore" (cfr. Cost. 147, § 2).

- Ha il compito soprattutto pastorale: continua l'opera di Cristo, buon Pastore, e la sua missione di cercare e salvare ciò che era perduto; radunare i figli dispersi di Dio e formare una famiglia di credenti.
- È composto da persone, tutte in comunione con Cristo, tutte dalla sua parte, tutte impegnate in un'unica missione a cui essere fedeli. Pur con doti, doni, sensibilità, esperienze diverse, camminano insieme verso lo stesso traguardo, adoperandosi per il bene della parrocchia.
- C'è piena comunione di ideali e di intenti e ognuno mette a disposizione i propri talenti; non ci sono concorrenti o oppositori e rivali, ma fratelli di fede e di missione in Cristo Gesù.
- Non ci devono essere personalismi, o arrivismi, ma deve prevalere l'atteggiamento di Cristo servo di tutti. È Cristo, il suo Vangelo, il bene dei cristiani e di tutti che devono prevalere; ognuno adopera le proprie capacità, sensibilità, competenze, ispirazioni perché ciò avvenga.

Il C.P.P.: che cosa fa? Di quali problemi si interessa?

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha come ambito fondamentale l'elaborazione, l'aggiornamento e l'applicazione del Progetto Pastorale Parrocchiale (cfr. Cost. 143, § 3). Tale Progetto attua per la concreta comunità parrocchiale le linee del piano pastorale diocesano. Anche a livello parrocchiale sarà compito del Consiglio stabilire ogni anno un programma concreto di azione pastorale, dedicando a tale incombenza già le ultime sessioni dell'anno pastorale che si sta per



chiudere. Restano evidentemente di competenza del Consiglio tutte le altre questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della Parrocchia.

- Il C.P.P., come gruppo ecclesiale, deve prima di tutto crescere nella Fede, nella vita ecclesiale, nella Carità evangelica; e poi essere particolarmente attento a tutte le esigenze dei fratelli vicini e lontani.
- Tutti i problemi che riguardano la vita e la missione della parrocchia interessano il C.P.P. In particolare esso studia e promuove quelle iniziative - da tradurre sul piano operativo - adatte a fare in modo che la parrocchia sia sempre più comunità di Fede, di Speranza, di Carità e sia fedele alla missione di evangelizzare e servire gli uomini promuovendo la loro vita, come Cristo vuole.

Quindi il C.P.P. deve:

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha come ambito fondamentale l'elaborazione, l'aggiornamento l'applicazione del Progetto Pastorale Parrocchiale (cfr. Cost. 143, § 3). Tale Progetto attua per la concreta comunità parrocchiale le linee del piano pastorale diocesano. Anche a livello parrocchiale sarà compito del Consiglio stabilire ogni anno un programma concreto di azione pastorale, dedicando a tale incombenza già le ultime sessioni dell'anno pastorale che si sta per chiudere. Restano evidentemente di competenza del Consiglio tutte le altre questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità, la cui trattazione e soluzione appaiono necessarie per la vita della Parrocchia.

Sarà preoccupazione del Consiglio tenere costantemente presente la comunione pastorale con l'Unità Pasto-

rale (U.P.), così che le decisioni prese per la Parrocchia si inseriscano organicamente negli orientamenti dell'U.P., in particolare quelli assunti nell'ambito del Consiglio Pastorale dell'U.P..

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale non sostituisce gli altri organismi associativi esistenti in Parrocchia ma, nel rispetto delle loro legittime finalità e autonomie e nell'autentico spirito di comunione ecclesiale, ha il compito di coordinare e stimolare l'attività di tali organismi al fine di realizzare una pastorale organica nell'ambito della Parrocchia.

ATTENZIONE: Le questioni economiche della Parrocchia sono di competenza del Consiglio per gli Affari Economici, ma anche il Consiglio Pastorale ha delle responsabilità, specie nell'indicare le urgenze economiche (manutenzioni, progetti, problematiche pratiche) e dare indicazioni di fruibilità ed assegnazione.

- Riflettere sulla vitalità religiosa della Parrocchia, soprattutto su ciò che riguarda:
 - ➤ la conoscenza e l'adesione alla fede;
 - > l'amministrazione e la pratica dei sacramenti;
 - la vita morale e l'esercizio della carità fraterna e della giustizia;
 - la partecipazione alla vita ecclesiale e sociale.
- Individuare le esigenze e i bisogni primari e urgenti, e programmare interventi secondo precisi piani pastorali. Ogni anno, farà in modo che in parrocchia, si realizzi un cammino pastorale, un programma che assicuri per ogni persona:
 - ➤ la possibilità di crescere nella conoscenza del Vangelo (catechesi e formazione cristiana);
 - > la possibilità di accedere al trono della grazia (liturgia e sacramenti)

l'esercizio della carità (ognuno ha doni e capacità per il bene di tutti, nessuno deve essere trascurato; nessuno deve delegare).

Quali le competenze del C.P.P.?

Ogni materia riguardate la "pastorale parrocchiale". Per esempio:

- La catechesi per tutti, anche e soprattutto per gli adulti;
- La liturgia e il culto a Dio, il giorno del Signore: la "domenica"
- L'esercizio concreto della carità
- La pastorale sociale, familiare, dei mezzi di comunicazione sociale
- La pastorale degli anziani, degli ammalati;
- La pastorale giovanile e vocazionale e i problemi connessi agli ambienti educativi (oratorio, attività sportiva...)

Il C.P.P. si occupa anche della conduzione economicofinanziaria della parrocchia, col dare le linee orientative alla commissione amministrativa: il Consiglio per gli Affari Economici (C.P.A.E).. Quest'ultimo è composto dal parroco, da 2 membri eletti dal C.P.P. e da alcuni nominati dal parroco.

Il C.P.P. da chi è formato e come funziona?

Il C.P.P. è composto:

da alcuni membri di diritto: il parroco, che lo presiede; il diacono che presta servizio in parrocchia; un membro di ogni istituto di vita con-

sacrata (nel nostro caso Suor Francesca)

- da alcuni membri eletti dalla comunità parrocchiale (nel nostro caso 12 persone, 4 per ogni lista).
- da alcuni membri designati liberamente dal parroco.

Il C.P.P. si riunisce su convocazione del parroco almeno quattro volte l'anno, e altre volte, quando lo richieda la maggioranza dei membri o in caso di particolari e imprevisti problemi a cui bisogna dare una soluzione.

Il C.P.P. permane in attività per 5 anni.

IL VALORE DI UN'ORA DI ADORAZIONE

Cinque anni fa, quando Papa Francesco indisse l'anno giubilare della Misericordia, come Consiglio Pastorale individuammo nell'adorazione notturna dell'Eucarestia, da tenersi ogni primo sabato e domenica del mese, l'iniziativa principe per la ns. comunità parrocchiale. Quella che doveva essere una iniziativa estemporanea per la durata dell'anno giubilare, sta diventando una tradizione, visto che ormai stiamo entrando nel quinto anno.

Per questo voglio condividere questa mia riflessione, per esortare tutti a riscoprire nell'adorazione del S.S. Sacramento l'incontro con Gesù Cristo resuscitato, vivo e reale.

"All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". (Papa Benedetto XVI-Carta Enciclica Deus Caritas est)

Lo stesso Gesù, in una rivelazione alla Beata Alessandrina M. da Costa (1904-1955), le disse: "parla nel mio nome e riferisci che a tutti coloro che faranno un'ora di adorazione in intima unione con me, prometto il Cielo". Se il Signore promette questo a colui che lo adora un'ora "solamente", quale sarà il valore di perseverare nell'adorarlo? Forse, oltre la nostra, salveremo per nostra intercessione, molte altre anime? Nostra Madre di Fatima non ci disse che "molte anime si perderanno perché non c'è nessuno che supplichi e si sacrifichi per loro? Sì, solo in cielo ci renderemo conto pienamente

del suo valore.

Il valore della nostra ora di adorazione non dipende dallo sforzo o dal sacrificio che ci costa, né se fosse nelle ore più centrali della notte o dell'alba, neanche nel caso della determinazione del nostro impegno e fedeltà, virtù tanto apprezzate, in questi tempi. Tutto ciò, pur avendo valore, non costituisce più che i "due pani e i cinque pesci". Che cos'è un'ora o due di fronte alle centosessantotto della settimana o davanti alle migliaia della vita che Dio ci regala? e in definitiva, se abbiamo salute, forze e desiderio, o determinazione e fedeltà per andare ad adorare, a chi lo dobbiamo se non a Lui?





La nostra ora di adorazione Gli permette, attraverso l'Ostia S. esposta di diffondere la sua Misericordia a tutta l'umanità, inoltre, facendogli compagnia, nella misura in cui siamo capaci, rispondiamo al suo Amore e dichiariamo a noi stessi, alla Chiesa e al mondo intero, che crediamo che Lui è qui e che apprezziamo che lo sia.

Non c'è tempo meglio speso che il tempo che noi passiamo con il Signore in adorazione. Ricordiamo le sue parole rivolte a Marta, la sorella di Maria, perché anziché preoccuparsi di servire lui, Maria rimaneva ai piedi di Gesù contemplandolo e ascoltando la sua parola: "Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta" (Lc 10: 41-42)

L'adorazione porta a una maggior intimità con Cristo e nella misura che sia adorazione e non altro dà lo slancio per andare a portare i beni ricevuti (la pace, l'amore, la serenità, la luce, ...) agli altri. Inoltre, l'essere esposti alla presenza di Gesù Cristo, al suo sguardo, si manifesta in noi nell'interpellarci sulla condotta della nostra vita.

che abbiamo con Dio. Adoriamo Dio perché Lui è Dio.

Prendersi un'ora col Signore, riservata solo a Lui, significa fare una consacrazione del tempo come riconoscenza della Sua Maestà, mi sottometto a Lui. Invece dire vengo quando voglio, è un'idea falsa di autonomia, ovvero è una predominanza del nostro io che ordina le sue esigenze sulla base dei suoi interessi.

Il Concilio Vaticano II insegna che tutta la vita spirituale della Chiesa ha nell'Eucaristia la sua fonte e il suo culmine. Tutto parte dall'Eucaristia per tutto arrivare all'Eucaristia.

La S. Madre Teresa di Calcutta diceva: "Noi, le Missionarie della Carità passiamo prima la nostra ora S. con il Signore esposto nel Santissimo Sacramento per poi passare la nostra ora S. con Cristo nel povero".

Antonio Falotico



TESTIMONIANZA DI CARITÀ

Dopo più di quarant'anni di lavoro, giunto il giorno della pensione, dopo qualche mese di relax, ho creduto giusto dedicare un po' del mio tempo libero al volontariato.

Parlandone con un amico, questi mi ha suggerito di rivolgermi alla Caritas della Parrocchia di San Francesco, quartiere dove ho vissuto dall'infanzia fino a pochi anni fa.

Così ho iniziato a collaborare con i volontari già presenti, nella distribuzione degli alimenti alle persone che là si rivolgevano.



Questo servizio si è protratto per tutto il 2018, dopodiché il centro di distribuzione ha dovuto chiudere, causa la demolizione delle strutture delle opere parrocchiali, per far spazio a quelle nuove ora in costruzione. Ma nel frattempo, la Caritas Diocesana ha aperto un Emporio Solidale di distribuzione alimentare, al quale le varie Caritas parrocchiali possono inviare i



propri assistiti, che ne hanno effettiva necessità, come ha fatto la nostra, affinché si possano rifornire di quanto hanno bisogno, nelle quantità e caratteristiche regolamentate. Inoltre l'estate scorsa, ho avuto la grande occasione di rinforzare l'esperienza di volontariato lavorando, con altre persone, in una missione sostenuta dalla nostra Diocesi nel nord del Mozambico, contribuendo alla costruzione di un convitto per ragazzi, che sono costretti a percorrere a piedi diversi chilometri, per raggiungere la scuola di quel luogo.

È stata, ed è tutt'ora, una esperienza unica, che mi ha aperto ad una realtà che non conoscevo direttamente, ed alla quale danno il proprio contributo altre persone volontarie distribuite nel territorio della Forania e della Diocesi di Pordenone, con i quali ci si confronta negli incontri che vengono organizzati.

Vivere la povertà ed il bisogno, è a mio modo di vedere una occasione unica, per educare il nostro sguardo ad andare oltre le apparenze, comprendendo che anche un semplice gesto: una stretta di mano, un sorriso si trasformano in aiuto concreto senza dimenticare di rispettare e di trattare con dignità ed umiltà chi ci troviamo di fronte. Per questo, consiglio chiunque di trovare l'occasione per donare un po' del proprio tempo alla Carità e alla Misericordia, negli occhi e nelle mani di chi soffre e non è fortunato come noi, sicuro che cio' che si dà è infinitamente molto meno di quanto si riceverà.

Daniele Bravo

ALCUNE NOTIZIE DI SINTESI DAL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS PARROCCHIALE

Nel corso del corrente anno, si sono rivolte al Centro di Ascolto parrocchiale, per essere aiutate, circa 60 famiglie, delle quali 15 italiane e le rimanenti straniere. Le nazioni più rappresentate sono in ordine decrescente: Italia, Ghana, Marocco, Romania, Albania, Colombia. Il numero delle famiglie assistite è rimasto pressocché invariato in quanto si sono rivolti 11 nuovi nuclei ed altrettanti sono usciti: alcuni per essersi trasferiti ed altri perché hanno risolto il bisogno di assistenza. Nel totale di circa 400 colloqui, sono state aiutate circa 190 persone delle quali 54 sono minori.

L'aiuto in generi alimentari viene distribuito dall'Emporio Solidale, che è stato aperto dalla Caritas Diocesana in via Montereale 1, le persone assistite si recano là munite di una tessera a "punti", che viene loro data dal Centro di Ascolto Parrocchiale, dopo averne valutato l'effettivo bisogno. La tessera ha una durata prestabilita che alla scadenza puo' essere ricaricata previo nuovo colloquio di verifica al centro stesso. Oltre a cio' sono state pagate bollette di gas ed energia, nonché affitti, utilizzando i fondi raccolti grazie alle offerte parrocchiali e donazioni, per un totale di circa 8500,00 Euro, in parte direttamente e in parte per conto dei Servizi Sociali del Comune, con i quali è instaurata una collaborazione costante, volta ad affrontare in sinergia le problematiche sociali e pratiche del bisogno. Inoltre abbiamo attivato il fondo di sostegno Diocesano, in collaborazione con il centro di ascolto Diocesano, per oltre 3500,00 Euro, a favore di alcune famiglie in grave difficoltà

Noi volontari cerchiamo di fare il massimo per aiutare le sofferenze di queste persone, e lo facciamo contando sul sostegno della comunità intera, affinché creda assieme a noi nella dignità della persona, creda nella possibilità di un futuro migliore per tutti, creda nello affidamento reciproco delle vite di tutti noi.



Il nostro sogno è che i centri di ascolto Caritas, e le altre associazioni di aiuto, possano un giorno chiudere, non perché hanno fallito, ma perché finalmente la comunità e la società intera, riesce a dare la stessa dignità e speranza a tutti coloro che la compongono.

I volontari caritas della parrocchia.

LARGO CERVIGNANO: UN QUARTIERE NEL QUARTIERE.

Spesso, quando si parla di periferia ci si riferisce ad un luogo senza identità, con difficoltà di collegamenti con il centro ed il senso di isolamento.

Tutta l'intera zona dei Cappuccini, intorno all'anno 1990, "soffriva" malamente le sopradette problematiche

Il quartiere era diviso dal centro città da "barriere fisiche" (alias passaggi a livello), mentre Via Pola e Via Cappuccini erano collegate sia in entrata che in uscita, sempre con l'ausilio del semaforo, però si doveva passare sotto l'unica arcata in pietra del vecchio ponte ferroviario. Inoltre, una buona parte del territorio era esclusa dal servizio di trasporto pubblico e le piste ciclabili erano inesistenti.

In quell'epoca, un autorevole patrocinatore degli interessi della nostra comunità fu il parroco don Roberto Battel, quasi sempre inascoltato interlocutore dell'Amministrazione Pubblica.

Infatti, quando il Comune in quel periodo annunciò i nuovi lavori nella piazza di Largo Cervignano – comunque necessari per questo agglomerato urbano così importante e di recente edificazione - don Roberto, proponendo un investimento diverso nell'ambito del territorio della parrocchia, si schierò apertamente contro l'Amministrazione comunale. A suo dire, quest'ultima avrebbe dovuto concentrare le risorse pubbliche sulla riqualificazione estetica e funzionale della "vera" piazza del quartiere, ovvero di Piazza San Gottardo. Tale proposta prescindeva tuttavia palesemente da ogni altra valutazione di impatto sociale di quel progetto: ideato, deciso e programmato molto tempo prima e ritenuto prio-

ritario rispetto ad altri, non considerati soltanto per indisponibilità di risorse.

La buona fede di don Roberto e il suo attaccamento sincero verso tutti i suoi parrocchiani non sono assolutamente in discussione: Egli ha sempre combattuto con convinzione la sua buona battaglia per lo sviluppo ed il progresso della "zona dei Cappuccini".

Quello fu, ad ogni modo, un triste periodo di "tempo difficile", perché il Comune in contrasto con il parroco, ritenne invece più necessario migliorare l'area del comprensorio di Largo Cervignano.

Si ebbe l'impressione di vivere nella nostra piccola comunità di una "guerra tra poveri"; anche se il buon don Roberto, aveva ottime ragioni di prendersela con quegli amministratori locali, che per troppi anni avevano sempre disatteso le giuste istanze dei cittadini della allora denominata Circoscrizione Rorai-Cappuccini.

Tuttavia in quell'epoca, per l'interesse concreto dell'intera collettività, sarebbe stato meglio se tutti (amministratori, consiglieri comunali e circoscrizionali, associazioni e cittadini) si fossero impegnati a fare squadra per la "riqualificazione" dello spazio pubblico di entrambe le piazze, ... anziché privilegiarne una a scapito dell'altra.

Fortunatamente, oggigiorno le cose sono cambiate:

- Sono stati eliminati i due passaggi a livello;
- É stato costruito il sottopasso di Via Fontanazze;
- Sono state istituite varie fermate di autobus in gran parte del territorio;
- É stato costruito il sovrappasso ferroviario con ascensore in Via S. Vito, per bypassare la ferrovia anche con le bici;
- Sono stati effettuati i lavori di ammodernamento di Via Cappuccini dal sottopasso di Via Pola al cimitero cittadino;
- La parrocchia avrà, tra breve, a disposizione anche un nuovo e più funzionale oratorio per i suoi giovani, realizzato dal nostro don Gianfranco e sognato invano da don Roberto.

Dall'elenco sopradetto, purtroppo è ancora mancante il dovuto "restyling" di Piazza San Gottardo, storico luogo della memoria cittadina, tristemente abbandonata senza illuminazione pubblica ed usata miseramente come parcheggio da qualunque automobilista di passaggio.

Il toponimo di Largo Cervignano, alla fine degli anni 1970, fu assegnato a tutti gli edifici costruiti sull'intera area edificata dall'ex IACP.



La peculiarità di tali fabbricati di edilizia pubblica e le caratteristiche costruttive che li identificano rispetto al restante agglomerato urbano di Via San Vito, ivi compresa la loro vasta estensione e il consistente numero di persone dimoranti in essi, di fatto danno luogo a ragione ad un piccolo quartiere.

Esso accoglie circa 300 famiglie per quasi un migliaio di abitanti, con un gran numero di persone anziane.

Gli assegnatari degli alloggi di Largo Cervignano, agli inizi degli anni 1980, erano pressoché tutti cittadini italiani.

Attualmente però la percentuale dei connazionali residenti nella borgata è in decisa fase decrescente, come è in netta fase calante anche il valore degli immobili di tutta quest'area.

Le esigenze di codeste persone non vanno comunque eluse, innanzitutto affinché tale quartiere non diventi un ghetto, come si pensava di esso alla fine del secolo scorso, e poi anche perché migliorare la vivibilità in quest'area della città, venendo incontro ai bisogni di tanti uomini e donne in età avanzata del posto, è un compito primario della Pubblica Amministrazione.

Alcuni residenti, pensando che qualsivoglia innovazione rispetto al perdurante immobilismo, possa comunque contribuire ad una migliore qualità della vita, hanno avanzato l'idea di proporre al Comune di organizzare nella piazza del quartiere un mercato settimanale – questa volta in modo serio e responsabile - nelle giornate di martedì o giovedì, partendo alle ore 8,00 di mattina fino a mezzogiorno. Tale mercato potrebbe diventare polo attrattivo di tutta la parte del territorio situata al nord di Via Cappuccini, attirando i consumatori dalle vie limitrofe e assumendo così un importante ruolo nell'animazione economica e sociale di Largo Cervignano.

Inoltre, l'area verde del quartiere definita al suo nascere "Parco Naturalistico di Largo Cervignano" con una superficie di circa 9000 mq., è stata oggetto in passato finanche di un progetto a firma dell'architetto paesaggista tedesco Ana Werner, al fine di realizzare in esso dei percorsi, aree di sosta e attrezzature varie per attività ludico-ricreative. Adesso, dopo tanto tempo, è da augurarsi che tutte queste cose progettate siano finalmente realizzate, per soddisfare innanzitutto le insopprimibili esigenze per i giochi dei bambini del quartiere e parimenti curando gli alberi presenti nel parco.

A beneficio dei parrocchiani di Largo Cervignano, già don Roberto Battel nel lontano 1994, cercando di "avvicinare" l'oratorio e la Chiesa a tale zona, sollecitò il Comune ad attivare una stradina ciclopedonale lungo il lato est del cimitero urbano, collegando in tal modo direttamente Via Stadio a Via Cappuccini, per rendere il loro tragitto più breve, più comodo e più sicuro. Oltre a ciò, la decisione presa da don Gianfranco nello scorso mese di ottobre dì utilizzare tale stradina per le processioni più importanti, certamente da correlarsi alle difficoltà che i cortei possano causare al traffico stradale,

evidenzia oggi a maggior ragione l'importanza di codesto tratto e la sua utilità per tutta la nostra comunità, che vuole finalmente vederlo "sistemato" e con una propria dignità toponomastica inserito nell'elenco delle vie cittadine.

A tal fine, perché non migliorare effettivamente la viabilità di tutta l'area, studiando la fattibilità di una pista ciclabile in Via San Vito, che congiunta a quella già esistente ed attigua alla ferrovia, continui poi con la "desiderata" stradina ad est del cimitero urbano?

Dinanzi a Largo Cervignano, adiacente al campo di atletica, è presente uno spezzone di marciapiede sterrato ed in cattive condizioni; perché non lo si rinnova così come è stato fatto con la parte di esso limitrofa al sovrappasso ferroviario, installandovi gli stessi lampioni di illuminazione pubblica? Una tale innovazione conferirebbe anche un maggior decoro all'attuale "anonima" entrata del Palaindoor "M. Agosti" di Via San Vito, bellissima struttura orgoglio della città sportiva, che al momento è però più similare a quella di una "Casa Circondariale".

Tutte queste piccole cose, non richiedono un proibitivo sforzo finanziario da parte del Comune, cosicché se fossero eseguite l'intera comunità di Largo Cervignano ne trarrebbe giovamento.

La città di Pordenone si è posizionata al secondo posto a livello nazionale per "qualità della vita" nel 2019, secondo la classifica stilata da Italia Oggi con l'Università La Sapienza di Roma, per cui onestamente non capisco perché la nostra Amministrazione comunale non debba apportare dei miglioramenti, oltre che al centro, pure nel trascurato quartiere di Largo Cervignano, che in ogni caso è parte integrante della città sul Noncello.

Antonio

LA SOCIETÀ DEL PICCOLO RISPARMIO

Domenica 1 dicembre con la partecipazione di 42 presenze ci siamo ritrovati, come da consuetudine decennale, al pranzo di chiusura dell'anno sociale 2019. Tutti i partecipanti sono rimasti soddisfatti del menù scelto e del momento conviviale. Al termine si è svolta la consegna dei risparmi e a ciascun iscritto è stato consegnato un presente natalizio. La gradita occasione è stata anche l'avvio del nuovo anno sociale per i nuovi iscritti. Si ricorda che chi intende partecipare a questa lodevole iniziativa piò farlo recandosi di domenica dalle ore 9.00 alle ore 11.00 in sala perlinata della parrocchia.

I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE DAL GRUPPO VOLONTARI

S.P.R./2

Alcune volte tra gli avvisi parrocchiali compare la dicitura "società del piccolo risparmio", non a tutti, però, credo sia esattamente chiaro di cosa si tratti e in quali modalità essa operi.

La società del piccolo risparmio o "cassa peota", come era denominata negli anni addietro, è un'associa-

zione di fedeli che è presente da oltre quaranta anni all'interno della parrocchia. L'obiettivo principale di questa "società" consiste in un prestito infruttifero per sostenere l'economia parrocchiale in modo che – senza incorrere in problematiche finanziarie – essa possa godere di sufficiente liquidità bancaria. Negli anni in molti con generosità hanno deciso di aderire a questo progetto, permettendo alla parrocchia di ottenere un considerevole risparmio sugli interessi che l'accessione di fidi bancari avrebbe comportato. Infatti i lavori di costruzione del nuovo oratorio - visti i tempi burocratici per l'erogazione dei contributi concessi dai diversi enti alla parrocchia – avrebbero messo in seria difficoltà le casse della comunità.

Purtroppo, specie con la morte dei primi testimoni della costituzione della parrocchia, il numero dei membri è notevolmente diminuito assottigliando così il cuscinetto di risorse messe a disposizione e su cui la parrocchia poteva contare.

Pur essendo giovane, credo che essere un buon parrocchiano significhi non solo partecipare alle azioni liturgiche proposte ma anche dare il proprio contributo non solo in "volontariato" ma anche economico. Questa formula permette di non si "spendere" nulla (il capitale depositato è garantito) ma di aiutare molto. Entrare a farne parte è molto semplice: ogni associato dispone di un libretto (consegnato al momento dell'adesione) ove



di volta in volta vengono annotate le quote versate. Il versamento (vero e proprio prestito alla parrocchia) non dispone di vincoli quantitativi, può essere richiesta la restituzione al bisogno e non matura interessi.

Ovviamente è una operazione sicura in quanto non è mai avvenuto che una parrocchia entri in default, qualora avvenisse, la diocesi si occuperebbe di dare garanzie in merito.

L'adesione, inoltre, è totalmente gratuita; basta recarsi nella sala Perlinata ogni domenica mattina dalle ore 09.00 alle ore 11.00. In questi orari, alcuni volontari, capitanati dal Signor Pilot Giuliano, saranno lieti di ritirare i versamenti dei soci e di fornire maggiori informazioni

Come detto nel precedente articolo, ogni anno nella prima Domenica del mese di Dicembre, in concomitanza con la chiusura dell'anno liturgico e societario, gli associati e i volontari, prendono parte - insieme al parroco - ad un momento conviviale nel quale viene dato il resoconto dell'attività annuale. Inoltre si restituiscono le somme prestate ai soci con l'invito di adesione per l'anno successivo e magari di lasciare a disposizione alcune somme per più anni.

Ringraziamo con affetto e gratitudine quanti hanno nel tempo deciso di prendere parte a questa associazione rendendo possibile ciò che la parrocchia oggi può garantire e quanti in futuro decideranno di intraprendere la medesima strada. Riportiamo in seguito i dati dell'anno societario 2019.

Nell'anno liturgico appena concluso hanno aderitomembri, per un totale di europrestati alla parrocchia hanno richiesto la restituzione di euro..... sono rimasti in cassa euro...per l'anno 2020

Alessandro Tonussi





ASD SAN FRANCESCO - MEMORIAL GIANCARLO COSSARINI

Domenica 29settembre in una bellissima cornice di pubblico si è disputato presso i campi sportivi della Parrocchia il primo memorial Giancarlo Cossarini, torneo di calcio a 7 categoria Pulcini organizzato in ricordo dell'amatissimo e storico dirigente dell"Asd San Francesco, di cui ha ricoperto per molti anni la carica di vicepresidente. Giornata indimenticabile per tutte le persone che hanno voluto bene a Giancarlo ed anche per i pulcini del San Francesco che ne hanno onorato la memoria giocando un bellissimo calcio e vincendo tutte le partite disputate. Al termine delle partite, i pulcini di mister Fabio Favot ed i ragazzi delle altre squadre partecipanti - Union rorai, Polcenigo, Prata Falchi - (che vediamo sorridenti nella foto) sono stati premiati dalla moglie di Giancarlo, dall'assessore allo sport Walter De Bortoli e dal Presidente Quaia.

Dario Presotto

GLI ADDOBBI NATALIZI

Siamo mamme volenterose supportate dal nostro caro Don Gian Franco. Nostro grande coordinatore, nella realizzazione degli addobbi natalizi nella nostra/vostra parrocchia S Francesco D'Assisi.

Con l'aiuto di Alice, Sophie e Ragazze che si stanno preparando a ricevere la S. cresima.

Grande entusiasmo nella ricerca dei materiali, la mag-

gior parte raccolti nei boschi e prati da noi stesse, pigne, rametti secchi, licheni e tutto quello che ci sembrava potesse essere utile al nostro intento.

Dalla realizzazione di scale di canne di bambù, tagliate con tanto di sega... costruite interamente a mano.

Nel raccogliere le pigne dagli alberi abbattuti nel giardino della parrocchia.

Il tutto con fantasia, rubando tempo ai nostri impegni quotidiani.

Quest'anno abbiamo completato il presepe esterno realizzando le ultime figure degli angeli, che verranno collocate sopra la capanna fuori la chiesa, con l'aiuto del diacono Paolo, il quale ha tagliato la sagoma in legno degli angeli; e di Stefano, che ha procurato colori e pennelli.

Abbiamo trascorso alcune divertenti serate nel container per dipingere i nostri angeli custodi, la vogliose di stare insieme con il sorriso.

Sonia





DAL CATECHISMO

A.A.A.GENITORI CERCASI

Se io catechista ho a cuore la fede e la crescita spirituale dei bambini e ragazzi che mi vengono affidati, può non averne un papà o una mamma?

La domanda negli ultimi tempi, mi sorge spontanea. La latitanza dei genitori si avverte anche nella nostra parrocchia. Delegare agli educatori la formazione dei fanciulli è prassi: ma un papà ed una mamma non sono forse i primi educatori?

Quanto esterno non è un luogo comune è la realtà. Lungi da me puntare il dito e giudicare: che non sia la pagliuzza nel vostro occhio, a non farmi vedere la trave nel mio. Sono consapevole della complessità della vita odierna, delle peripezie che voi genitori dovete fare per far quadrare la giornata: ma è proprio qua forse che sta l'inghippo di una società lanciata alla massima velocità, dentro ad una centrifuga che non ci fa più ascoltare e quindi vedere, riconoscere, ammettere. Perché tanto correre? Perché non avere il coraggio di riappropriarsi del tempo da spendere con i nostri figli? Perché non occuparsi della nostra anima, parte essenziale di noi? Perché mancare di coerenza e di esempio di cui i nostri ragazzi han tanto bisogno? Per paura? Egoismo? Immaturità? Superficialità?

Il mio pensiero raccoglie la preoccupazione ed il disagio di altre colleghe catechiste. A volte, ci chiediamo se sia giusto inventarsi l'inventabile con i ragazzi per catturare la loro attenzione a catechismo. A volte si esce dagli incontri con la voce roca per averla tenuta troppo alta al fine di farti sentire tra il chiacchiericcio generale, che spesso diventa schiamazzo. La domenica poi alla S. Messa, se non vi è un appuntamento speciale, molti dei fanciulli non si presentano. Insomma il quadro non è propriamente un bel dipinto, se poi a questo aggiungiamo la scarsa presenza di papà e mamma abbiamo fatto bingo.

Con scarsa presenza, intendo non solo l'assenza alla S. Messa, ma anche agli incontri proposti in parrocchia, alla partecipazione attiva e propositiva agli appuntamenti comunitari, ad un dialogo e confronto con noi educatori, anche ad un semplice scambio di vedute. Molti di voi genitori non conoscono nemmeno il volto di noi catechisti, le nostre voci, il nostro pensare e sì che ci affidate i vostri figli.

Noi cristiani ormai siamo diventati una minoranza rispetto ad un passato anche recente, ma questo non deve spaventare: Gesù era solo con dodici discepoli e poi il suo credo è diventato mondiale. Perché dunque non prendere consapevolezza della bellezza del nostro credere e spenderci affinché l'essenza dei Vangeli venga instillato da voi genitori, con l'aiuto di noi catechisti, nei vostri figli? Come potranno i nostri ragazzi, ed i loro figli, ed i figli dei loro figli, tramandare gli insegnamenti di Cristo, senza la vostra autentica presenza? Senza respirare in casa la fede? Senza un vostro concreto esempio di vita cristiana impegnata?

Non sentitevi additati per quel che ho espresso, e se vi sentite tali vuol dire che vi riconoscete in quanto "denuncio", ma sia uno sprone invece a fare, ad essere, ad esserei per i vostri figli.

Concludo confessandovi che io mi sento una persona graziata, perché ho un dono - la fede in Cristo - che ho respirato fin da bambina in famiglia e che i miei genitori mi hanno aiutato a coltivare ed alimentare. Ora, da adulta, sento un gioioso dovere: contagiare gli altri con il mio credo.

Luisa Raoss – referente catechisti

LA NOSTRA VERIFICA ANNUALE

Data: 7 giugno 2019

Ora di partenza: 14,30 dal piazzale della Chiesa.

Destinazione: Monastero Benedettino "S. Maria Annunciata" nella Val Colvera a Pofabbro, condotto dalla comunità monastica di San Cipriano, ambiente naturale ricco di bellezza, spazio, silenzio, armonia per ringraziare il Signore.

In settimana arriva puntuale e preciso via whatsapp il

reminder della nostra Lu (Luisa Raoss referente per i catechisti) ...qualcuno sarà assente causa imprevisti lavorativi o dell'ultimo minuto, qualcuno come me e Susy, partirà leggermente in ritardo per sfamare i figli studenti e poterli portare al seguito. Siamo ormai giunti al terzo anno che ci confrontiamo con questa modalità, è un appuntamento atteso, un po' perché si svolge al di fuori dalle mura





della nostra parrocchia, un po' perché la scelta del luogo, sempre diversa ogni anno, ci spinge a confrontare la nostra scelta di servizio con quello che incontria-

mo in quel monastero, convento o comunità.

Oggi però l'umore non è affatto dei migliori, come uno schiaffo in pieno volto abbiamo appreso la notizia della malattia del nostro Don, un po' tristi e pensierose, anche se piene di speranza, raggiungiamo gli altri che ci attendono lungo il sentiero che costeggia il monastero. Ne stanno proprio discutendo, Don Gianfranco con serenità sta spiegando ciò che dovrà affrontare, dà forza anche a noi. Ci facciamo poi accogliere dalla Monaca di

clausura che spiega in cosa consiste il suo servizio al Signore, oltre ai lavori di ogni giorno si dedicano alla preghiera seguendo alla lettera la regola di S. Benedetto "Ora et Labora", capita anche che accolgano gruppi, famiglie o persone sole che vogliono dedicare qualche ora o qualche giorno in raccoglimento e silenzio alla preghiera. Poi, come di consueto, veniamo lasciati so-



li. Anche questa volta è giunto il tempo di tirare le somme, dopo un anno catechistico intenso e lungo. Ognuno di noi racconta un pò l'epilogo di ogni gruppo

di catechismo (ci incontriamo comunque mensilmente e cerchiamo di confrontarci sui vari percorsi), cerchiamo di sviscerare ciò che a nostro parere, in questo periodo di crisi e mistificazione della Chiesa, continua ancora a non funzionare, ciò che facciamo fatica a raggiungere, come trasmettere adeguatamente la Parola ai ragazzi, come far sentire la Parrocchia "cosa loro", " casa da costruire insieme e proteggere"...poi la collaborazione tra noi e con gli altri ambiti... ci parliamo sempre a viso aperto e con sincerità? Qualcuno lascia, abbiamo fatto tutto il necessario per trattenerlo e metterlo a proprio agio? ...La fede che cerchiamo di trasmettere ai ragazzi e che vorremmo fosse piena con l'insegnamento dei genitori è assodata? Facciamo del nostro meglio perché non diventi tutto abitudine ma Fede viva e vera?

anche le piccole soddisfagrandi zioni che il nostro servizio comporta....il meno attento dei ragazzi che ti fa riflettere su ciò che hai detto alcune volte prima...i più piccoli che appena entrano in chiesa vengono ad abbracciarti o qualcuno del gruppo appena lasciato che ti saluta ami-



chevolmente quando ti incontra, o ancora chi con la maturità del ragazzo prova ad intraprendere la via scelta di catechista

A malincuore e come sempre troppo velocemente, è arrivato il momento di concludere e di ringraziare il Signore per averci illuminato nel cammino, ci raccogliamo nei vespri, poi lasciamo il monastero, e per viziarci un po'

andiamo a cena, gelato a Maniago e tutti a casa.

Rispetto ad altre parrocchie con entusiasmo e, sì, anche con un po' di orgoglio, posso dire che siamo un folto gruppetto di Catechiste.... forse non abbastanza giovani...talvolta un po' caotiche e non proprio tradizionali che cercano di mettersi al servizio di Colui che si è donato per noi, sempre con il cuore in mano e sotto la stretta e attenta guida di Don Gianfranco, pronte ad accogliere come in questo anno intrapreso nuove forze nella speranza di una loro continuità...

Marta Francescutto

UN PENSIERO

Poche righe per condividere la gioia provata nella messa del 6 ottobre scorso, durante il mandato ai catechisti. Quest' anno ci sono state diverse nuove presenze, ma soprattutto, senza far torto ad alcuno, quelle di alcuni giovani. Mi ha reso felice che abbiano risposto a questa chiamata, che si siano messi in gioco. Sono sicura che la mancanza di esperienza sarà compensata da un forte entusiasmo, caratteristico di questa età. Sono certa che daranno il meglio di sé e che per i più piccoli saranno una testimonianza positiva, incoraggiante.

Auguro loro di cuore, e a tutti gli altri, un buon cammino

Renata

Testimonianza di un giovane catechista

Mi chiamo Leonardo, ho 18 anni e, che io mi ricordi, ho sempre frequentato con piacere la parrocchia.

Dapprima come animato, poi come chierichetto, in seguito come aiuto animatore e ora come catechista.

È davvero un'esperienza stupenda quella che faccio io perché mi permette di crescere personalmente e stare a contatto con i bambini che mi trasmettono una vitalità inimmaginabile.

Inoltre mi sento molto orgoglioso quando posso essere utile non solo nell'ora di catechismo, ma anche al di fuori per qualche animato che magari quando mi vede, si preoccupa di salutarmi; che si confida con me su questioni sue personali e anche discorrere su argomenti che a loro stanno molto a cuore come film e videogiochi... come se fossi il loro fratello maggiore.

Inoltre questa occasione mi da anche l'opportunità di mettermi a contatto con differenti fasce d'età sia più grandi che più piccole e quindi imparando a relazionarmi.

È una esperienza che consiglio vivamente di fare perché, anche se alcuni sono un po' discoli, ti stendono con il loro sorriso e la loro gioia.

Leonardo Parisi

Leonardo Parisi

CRESIMA 419

Noi ragazzi di seconda superiore lo scorso anno di catechismo abbiamo intrapreso il percorso, insieme a don Gianfranco e i suoi aiutanti Alberto e Camilla, che ci ha portati a ricevere i doni dello Spirito Santo nel giorno della S. Cresima.

Durante tutto l'anno abbiamo trattato dei temi affini. Dapprima abbiamo elencato i nomi dei sette doni e man mano approfondendoli, li abbiamo personalizzati il più possibile.

Abbiamo letto delle testimonianze di alcune persone, le quali sono riuscite a sopravvivere da malattie gravi grazie alla fede o sono morte non smettendo mai di credere, però, nel dono della vita. Erano giovani ragazzi come noi, i quali sono riusciti a trasmetterci a pieno il significato di credere nei veri valori e di apprezzare ciò che ci circonda.

Ognuno di noi come ultimo compito ha scelto un

dono, quello in cui, secondo la propria opinione, poteva rispecchiarsi maggiormente e lo ha reso un "buon proposito", promettendosi di rispettarlo anche dopo la cresima e acquisirlo per il resto della vita.

A ognuno di noi, inoltre, è stato affidato un lavoretto da svolgere durante un giorno della settimana fino alla fine dell'anno. Alcuni di noi, ad esempio, dovevano bagnare le piante in chiesa oppure raccogliere l'immondizia o fare visita agli anziani della nostra comunità.

Il cammino per raggiungere questo obiettivo è stato lungo e, in molte occasioni, ci siamo chiesti ripetutamente se ne valesse realmente la pena.

Ora, che il traguardo lo abbiamo superato da mesi, pos-

siamo confermare di essere felici della nostra scelta.

Quel giorno, domenica 31 marzo 2019, eravamo tutti agitati per la cerimonia. Il Vescovo intinge il pollice nel crisma e, ripetendo il nostro nome, ci disegna sulla fronte il segno di croce.

È appagante sapere che l'impegno e l'investimento del nostro tempo per il catechismo e per le opere parrocchiali abbiano portato al raggiungimento di questo grande passo.

Ora spetta a noi il compito di continuare a coltivare i diversi valori acquisiti.

Melissa Brollo.



I COMUNIONE '19

ore 10:30 di Domenica 29 aprile 2019 fuori piove insistentemente e la temperatura è un po' scesa per il periodo, anzi fa proprio freddino. Intanto però, senza troppo far caso al meteo, Alessandra, Alessia, Enrico, Filippo, Ivan, Mattia, Pietro e Sara sono nella cappellina della nostra chiesa chiesa pronti con la loro vestina bianca, la croce al collo ed una calla in mano. A guardare le foto di quel momento li vedi attenti in ascolto delle parole di don Gianfranco che affettuosamente e con sicu-

rezza impartisce loro le ultime indicazioni certo non solo organizzative, ma volte principalmente a trasmettere ai nostri bambini l'intensità di ciò che si apprestano a vivere.

Un attimo dopo li si vede passare in fila in centro chiesa e andare a disporsi intorno all'altare dove ha inizio la sentita celebrazione e dove stavolta loro sono i protagonisti.

Li vediamo leggere, cantare, pregare, inginocchiarsi o ovviamente ricevere il Corpo di Cristo. Questo però è quel che si osserva da fuori, è quello che vedono famigliari e parenti presenti osservando dai banchi in cui so-

no seduti, ma quel che conta di più e che merita di essere raccontato è quello che hanno vissuto

i bambini lì in quell'ora di celebrazione oppure un attimo prima o la sera precedente. Ed ecco allora che è bene lasciare loro la parola che bene esprime il vissuto di un giorno così speciale.

"Le mie emozioni sono state fortissime e ho provato un'eccitazione che mi faceva battere forte il cuore. Era arrivato il mio momento, Gesù veniva nel mio

cuore, io non ero più solo; uniti per sempre fino alla fine della vita. e un giorno mi porterà a casa sua, per vivere con Lui in paradiso per sempre."

"La sera precedente la comunione ho pianto perché ero super emozionata, un po' perché avevo paura di sbagliare. Ero "supermegaiperassai" emozionatissima per la mia comunione, ma un po' triste perché pioveva a dirotto. In chiesa mi batteva il cuore a mille e per poco non piangevo perché ricevevo la prima comunione. Mi è venuto spontaneo dire *Gesù vorrei che tu mi accompagnassi nel cammino della vita, donandomi molta forza e coraggio per non sbagliare strada*. Anche i miei genitori e familiari li ho visti emozionati e felici"

"Che giorno...lo porterò sempre nel cuore per tutta la vita. Ero felice di assaggiare la particola e anche un po' ansioso perché avevo paura di sbagliare qualcosa. Mi ricordo che c'erano tutti i miei famigliari e amici e mi vergognavo un po', ma poi è andato tutto bene grazie

all'aiuto di suor Francesca. Quando Gesù è entrato dentro di me gli ho detto *grazie Gesù che sei venuto per noi*. I miei familiari erano felici ma anche emozionati, soprattutto la mia madrina di battesimo. Ogni domenica quando Gesù entra dentro di me lo ringrazio e gli chiedo di aiutarmi a non perdermi lungo la strada."

"Ero molto emozionata stavo per piangere dalla gioia ed ero contenta. Ricordo che Gesù nel mio cuore mi diceva di non aver paura e non arrendermi mai e se sbaglio non importa ma di non farlo più. A Gesù gli ho detto che non farò più peccati e che lo cercherò quando ne ho bisogno. I miei genitori erano molto gioiosi perchè

aspettavano molto questo momento. A Gesù gli voglio dire che gli voglio tanto bene. Gesù è come un fratello che mi sveglia per andare alla messa alla domenica per far festa e fare la comunione. sento così felice. è bello venire a catechismo per conoscerlo sempre di più."

Finalmente quindi è arrivato anche il loro momento, eh sì quando è bello ciò che aspetti è bella anche la sua attesa. è stato emozionante anche solo vedere le prove in preparazione alla comu-

nione nelle quali i bimbi giuravano di seguire Gesù durante tutta la loro vita.

L'attesa è stata premiata da una bellissima giornata passata con i propri conoscenti e familiari.

Qualcuno ricorda ancora gli occhi lucidi delle madri e dei padri che puntavano verso i loro figli per tutta la celebrazione, insistenti, senza staccare un attimo.

Agitazione, preoccupazione, felicità sono stati un miscuglio di emozioni che hanno portato i ragazzi all'euforia nel momento nel quale hanno potuto ricevere per la prima volta Gesù.

Non certo doveroso, ma davvero sentito il grazie dei genitori a chi ha curato lungo tutto un anno la preparazione spirituale di questi bambini con profondità e amore. Grazie Ermira, suor Francesca e don Gianfranco.



I fanciulli di I comunione



IL CAMPO SCUOLA A TRAMONTI DI SOPRA

In questa società, ma nello specifico nelle nuove generazioni nelle quali si stanno diffondendo sempre di più i cellulari e si sta perdendo quello spirito di comunità, c'è qualcuno che mira a insegnare i valori necessari per vivere insieme: don Gianfranco Furlan, parroco della nostra parrocchia di s. Francesco a Pordenone. Quest'anno come i precedenti lo ha fatto, oltre a numerose iniziative che propone, attraverso il campo scuola a Tramonti di Sopra a "Casa Paisa". Lo staff era composto anche da don Boris Bandiera, cappellano della parrocchia citta dina del San Giorgio, e altri otto ragazzi (Federico, Giulia, Camilla, Francesca, Alessia, Filippo, Andrea) compreso me. Dopo aver esserci fatti un'idea dei ragazzi che avremmo dovuto animare e aver preparato una serie di attività da svolgere in montagna, siamo partiti il 29 giugno per intraprendere una settimana di vita comunitaria

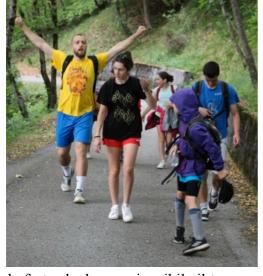
Gli animati erano una trentina ed erano compresi fra la quarta elementare e la prima superiore. Salutati i genitori noi animatori abbiamo subito provveduto alla conoscenza dei ragazzi fra di loro con dei giochi e successivamente alla divisione in gruppi di servizio: infatti ogni gruppo ha dovuto svolgere dei piccoli servizi come apparecchiare la tavola, lavare i piatti, pulire i bagni ecc. che giorno per giorno variavano. I pasti erano preparati da due gentilissime signore (La mitica Fausta e Ida) che hanno duramente lavorato per cucinare ottimi piatti; due ragazze (Roberta e Beatrice) si sono offerte di aiutare ai fornelli e inoltre hanno dato una preziosa mano anche a

noi animatori.

Il campo era ambientato nel "Far West" e i bambini erano gli Indiani che dovevano mostrarsi degni, mediante delle prove, a noi cowboys-animatori di abitare le loro terre. Ogni giorno si è trattato un tema diverso: rispetto delle regole, stima e conoscenza di sé, spirito di sacrificio, indipendenza dalle tecnologie, fede e rapporto con Dio e relazioni con gli altri. Abbiamo cercato di far trapelare i messaggi che volevamo dare per mezzo di giochi: per insegnare loro il rispetto delle regole per esempio abbiamo proposto alcuni giochi conosciuti cambiando il regolamento affinché fossero svantaggiati. Così facendo hanno capito che per quanto certe volte le norme siano rigide esse vanno rispettate a prescindere. Per imparare a conoscersi si sono destreggiati nella costruzione di un utensile utilizzando esclusivamente oggetti naturali come pietre, foglie e rami. Mentre, nel pomeriggio, i più grandi hanno condiviso e confrontato le loro idee su alcuni temi di etica quali l'aborto, l'eutanasia, l'adozione e molti altri, e i piccoli hanno preso le loro decisioni su argomenti più semplici: musica, cibo, animali ecc. Questa giornata, organizzata principalmente da me, mi ha regalato una grande soddisfazione perché ho visto parecchio impegno e soprattutto nel dibattito sono emersi dei pareri brillanti. Il giorno successivo invece siamo andati in camminata alle Pozze Smeraldine e il tema dello spirito di sacrificio si è sposato bene con l'escursione; per prendersi i panini ad esempio hanno dovuto inginocchiarsi per far passare sopra le loro schiene uno della loro squadra che avrebbe preso il pranzo. Hanno colto anche l'occasione per farsi un bagno veloce, ma poi siamo tornati velocemente a causa del brutto tempo che ci ha perseguitato anche nei giorni seguenti. Infatti mercoledì ha piovuto molto nel pomeriggio, ma fortunatamente siamo riusciti a fare il



nostro gioco a stand che ha obbligato i ragazzi a mettersi in competizione; al vincitore è stata data scatola una vuota, per rappresentare vanità dei valori che scaturiscono dai social e dalla società moderna.



Dopo un temporale forte che ha reso inagibile il terreno abbiamo ingannato i ragazzi per fargli credere che il dormitorio si fosse allagato; così abbiamo imbastito una sorta di casa dell'orrore all'interno della quale di notte dovevano a squadre cercare degli oggetti necessari per vincere il gioco. Giovedì il tema era la "fede" e in gruppo ai ragazzi è stato chiesto di costruire un oggetto per mettersi in comunicazione con il loro Dio e di creare una danza, in seguito nel pomeriggio si è svolta una

gara con alla base un mega quiz sulla religione. La sera poi i ragazzi di prima superiore sono andati a dormire in una baita per "festeggiare" l'ultimo campo-scuola. Venerdì invece nella giornata del "rapporto con gli altri" abbiamo proposto attività legate allo sviluppo dei cinque sensi in relazione alle altre persone: una persona della squadra veniva portata via dal gruppo e gli altri

si dovevano ricordare le caratteristiche di quella persona. Più tardi, poiché il sole lo permetteva, siamo andati a fare un bagno al torrente. La sera abbiamo concluso la settimana con la tradizione del fuoco finale. Ognuno liberamente ha potuto esprimere i propri sentimenti, ciò che ha imparato e quello che si ricorderà. È un momento quasi magico oserei dire perché anche per noi animatori non è sempre facile lasciarsi andare e condividere i nostri sentimenti.

Il sabato sono tornati i genitori e dopo la messa e il pranzo condiviso conclusivi siamo tornati a casa. Questa esperienza è molto significativa per me perché mi aiuta a staccarmi un po' dalla quotidianità. Proprio il fatto di non guardare mai il cellulare ti fa vivere in un mondo quasi diverso da quello che siamo abituati a conoscere e infatti appena si torna a casa arriva subito la voglia di tornare su di nuovo e fare un'altra settimana.

Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato per questa iniziativa che regala gioia, divertimento ma soprattutto spunti dir riflessione.

Alberto Cattaneo

GREST 2019

Noi ragazzi della parrocchia di S. Francesco abbiamo la possibilità di intraprendere un nuovo percorso: diventare animatori del grest parrocchiale. Questo si è svolto nell'oratorio Don Bosco (a causa dei lavori in corso nella nostra parrocchia) in collaborazione con i suoi animatori il Don di riferimento Don Claudio.

Questa esperienza ci ha permesso di confrontarci con la modalità di animazione di altre comunità.

Durante queste 3 settimane di animazione oltre a passare del tempo con i nostri coetanei e fare nuove conoscenze, abbiamo speso in modo produttivo il nostro tempo divertendoci.

Abbiamo acquisito inoltre dei valori che si considerano banali ma importanti per la nostra crescita e maturità. Per esempio il valore di stare insieme anche con chi non ci va a genio oppure essere pazienti nonostante la pa-

> zienza. È stato un periodo dove abbiamo potuto mettere in gioco e sviluppare la nostra responsabilità e indipendenza, tutto con grande forza di volontà.

> Possiamo constatare che è stata una esperienza e occasione di crescita. Soprattutto per noi ragazzi che quest'anno abbiamo ricevuto la cresima in quanto è stata la prima volta in cui ci siamo cimentati in questa avventura.

Francesca Quaia.



UNA VACANZA ALTERNATIVA ALLA CARITAS DI ROMA

Quest'anno dal 15 al 22 luglio, noi tre ragazzi del post cresima dell'anno 2019 (io Perry e David), abbiamo colto l'opportunità offerta da Don Gianfranco, di intraprendere l'esperienza alla Caritas di Roma anche assieme ad altri dieci ragazzi della Parrocchia di San Giorgio della Richinvelda (Anna, Lisa, Angelica, Aurora, Sandro, Matteo, Davide, Fabio, Nicola, Toni). Siamo partiti in treno accompagnati da Gabriele, catechista dei ragazzi di San Giorgio e Don Boris parroco della nostra unità pastorale in sostituzione al nostro Don Gianfranco.

Il giorno della partenza eravamo tutti un po' in ansia per quello che ci poteva capitare e di ciò che potevamo vedere, noi che siamo abituati a vivere una realtà diversa, più piccola di quella romana, tutta rose e fiori, abbiamo infatti una famiglia su cui contare, una casa calda e accogliente dove dormire e dove mangiare.

Con noi avrebbe dovuto venire anche un mio amico che purtroppo, ha dovuto rinunciare al viaggio per motivi di salute, un po' triste per questo episodio, dalla mancanza di Don Gianfranco notando anche il gruppetto diviso delle due parrocchie alla partenza e in treno per Roma, mi sono detto: "Ma chi me l'ha fatto fare? Chiaro l'insistenza di mia mamma!!!". La situazione però si è subito ribaltata con il pri-

mo servizio delle 17.00 perché già l'indomani eravamo tutti uniti in un gruppo unico in amicizia.

In primis a tutti sono stati spiegati i vari compiti prima di aprire i cancelli agli ospiti, questi consistevano in:

 BUTTAFUORI: far entrare quattro/cinque persone alla volta, far rispettare la fila agli altri che aspettavano di entrare, perché c'era più di qualcuno che cercava di saltarla e far scoppiare qualche rissa;

 ACCETTAZIONE: farsi consegnare dagli ospiti un codice che li contraddistingueva, trascriverlo nel computer e far firmare all' ospite un registro delle

presenze

 CUCINA: qui i compiti erano quattro: distribuzione dei vassoi, distribuzione dei primi, distribuzione dei secondi ed infine distribuzione della frutta e della verdura;

 SERVIZIO IN SALA: consisteva nell'essere a disposizione degli ospiti, cioè portargli ac-

qua fresca, pulire i tavoli, oppure aiutarli a portare il vassoio se c'erano problemi motori. Nel servizio in sala gli ospiti potevano anche raccontare piccoli aneddoti della loro vita:

 LAVAGGIO E SMISTAMENTO: fare la raccolta indifferenziata dei rifiuti e del cibo che avanzava, lavare ed asciugatura i vassoi.

Un po' imbarazzati e incerti, ognuno, nei tempi prestabiliti, ha svolto il compito assegnato. La sera, rintanati

nel nostro dormitorio, finalmente approfondivamo la conoscenza di tutti, condividendo le nostre impressioni e ringraziando il Signore pregando. Le giornate si alternavano al mattino con le visite,



per quanto possibile, alla città di Roma, abbiamo infatti visto l'Altare della Patria, il Colosseo, i Fori Imperiali, Fontana di Trevi (questa anche una sera), il Circo Massimo, la bocca della verità, Piazza di Spagna, Trastevere la Cupola di San Pietro, e l' uscita al mare di Ostia poi, con il tempo lasciatoci a disposizione, abbiamo riposato e bighellonato per Roma pronti per il servizio in Caritas serale e le interminabili nottate in compagnia!!!

É incredibile, ma avrei voluto, avremmo voluto, che questa settimana non avesse più fine. Vorrei che il Don ci portasse via anche quest' anno.

La carica emotiva che ho ricevuto è davvero tanta, c'è tanta gente che soffre, di cui non ci rendiamo neanche conto, dai barboni che in un certo modo rifiutano di farsi aiutare, a chi seppure con un tetto sopra la testa non ha nulla da mangiare, a chi viene a mangiare in smoking, qualcuno ha raccontato un po' di se....del passato come

militare a Pordenone, dell' amico di Porcia... che sia vero o no non lo sapremo mai, certo è che instaurare un rapporto di fiducia con loro è difficile in così poco tempo, considerando anche la difficoltà nell' aprirsi agli altri.

Gli inservienti che prestano servizio lì tutto l'anno hanno scelto questa strada per aiutare il prossimo, conoscono quasi tutti gli ospiti che vengono, li ritengono un po' parte della loro famiglia e sperano di esserlo anche per loro.

Il nostro timido gruppetto si è consolidato con il passare della settimana, all'arrivo in stazione a Pordenone gli abbracci non terminavano mai nell'intento di prolungare questa nostra bellissima avventura. Siamo rimasti tutt'ora amici e con alcuni ci incontriamo a scuola o via chat, speriamo di aver lasciato anche a Roma una buona impressione sul nostro operato, chissà se qualche ospite si ricorderà di noi.....

Filippo Santarossa

Parrocchia San Francesco d'Assisi in Pordenone

Programma Festività Natalizie 2019/20

Da lunedì 16 a venerdì 20 dicembre

Ore 17.45 Preghiera del Vespro Ore 18.00 Celebrazione S. Messa. Ore 18.30 Novena del Santo Natale.

Sab. 21 dic. Vigilia IV domenica di Avvento

Ore 17.30 S. Messa

Ore 20.30 in chiesa concerto natalizio

Dom. 22 dic. IV domenica di Avvento

Ore 09.00 S. Messa

Ore 11.00 S. Messa animata dai ragazzi di V primaria.

Ore 15.00 Adorazione Eucaristica con canto del Vespro e Novena del S. Natale.

Lun. 23 dic.

Ore 17.45 Preghiera del Vespro Ore 18.00 Celebrazione S. Messa. Ore 18.30 Novena del Santo Natale.

Mar. 24 dic.

Ore 17.30 S. Messa vespertina della vigilia di Natale (già Messa natalizia). Ore 23.00 S. Messa della Notte di Natale.

Mer. 25 dic. NATALE DEL SIGNORE

Ore 09.00 S. Messa dell'aurora Ore 11.00 S. Messa del Giorno

Gio. 26 dic. Santo Stefano

(No giorno di precetto)

Ore 09.00 S. Messa Ore 11.00 S. Messa

Ven. 27 dic.

Ore 17.45 recita del Vespro. Ore 18.00 S. Messa

Sab. 28 dic. Vigilia della Solennità della S. Famiglia di Nazareth.

Ore 17.30 S. Messa

Dom. 29 dic. Solennità della S. Famiglia

(giorno di precetto)

Ore 09.00 S. Messa Ore 11.00 S. Messa

Lun. 30 dic.

Ore 17.45 recita del Vespro. Ore 18.00 S. Messa Mar. 31 dic. Vigilia della Solennità di Maria Madre di Dio

Ore 17.30 S. Messa con canto del "<u>Te</u> Deum", per ringraziare Dio dell'Anno appena trascorso.

Mer. 1 gen. '20 Solennità di Maria Madre

(giorno di precetto) di Dio – giornata mondiale

della pace. Ore 09.00 S. Messa Ore 11.00 S. Messe

Gio. 2 gen.

Ore 17.45 recita del Vespro. Ore 18.00 S. Messa

Ven. 3 gen.

Ore 17.45 recita del Vespro. Ore 18.00 S. Messa

Sab. 4 gen. Vigilia della II domenica dopo Natale Ore 17.30 S. Messa

Dom. 5 gen II domenica dopo Natale

(giorno di precetto)

Ore 09.00 S. Messa Ore 11.00 S. Messa

Vigilia dell'Epifania del Signore

Ore 17.30 S. Messa con <u>Benedizione della Frutta</u>.

ATTENZIONE: quest'anno non si terrà il tradizionale falò a causa dei lavori di costruzione del nuovo oratorio. Ci diamo appuntamento al prossimo anno.

Lun. 6 gen. Solennità dell'Epifania del Signore

(giorno di precetto)

Ore 09.00 S. Messa Ore 11.00 S. Messa con rito della <u>be-nedizione dei bambini</u> e bacio alla statua del Gesù bambino

CONFESSIONI:

Giovedì 19 dic. ore 20.30 in chiesa S. Giorgio a PN per giovani ed adulti (comunitarie).

Lunedì 23 dic. dalle 09.30 alle 12.00 e dalle 15.30 alle 17.45; Martedì 24 dic. dalle 09.30 alle 12.00.

N.B. Ricordiamo che ci si può confessare, in altri giorni ed orari, alla Chiesa del Cristo e al Santuario della Madonna della Grazie.